

QUEL GIORNO DI PENTECOSTE



Dio onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo dei **cinquanta giorni**, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgono insieme e le diverse lingue si **uniscano** a proclamare la gloria del tuo nome. Per Cristo nostro

Il Racconto del libro degli Atti: COME FUOCO E VENTO At 2, 1-11

Mentre stava compendosi il giorno della **Pentecoste**, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi **un vento che si abbatte impetuoso**, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro **lingue come di fuoco**, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono **colmati di Spirito Santo** e cominciarono a **parlare in altre lingue**, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?

Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

LA SERA DI PASQUA: IL SOFFIO DEL PERDONO

Vangelo Gv 20, 19-23

La sera di quel giorno, il **primo della settimana**, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per **timore** dei Giudei, venne Gesù, **stette in mezzo** e disse loro: «**Pace a voi!**».

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli **gioirono al vedere il Signore**.



Pentecoste, dal greco *πεντηκοστή* (pentekostè) - cioè "cinquantesimo" (giorno), è una festa della tradizione ebraica : si ricorda la consegna delle tavole della Legge a Mosè

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, **anche io mando voi**».

Detto questo, **soffiò** e disse loro: «**Ricevete lo Spirito Santo**. A coloro a cui **perdonerete i peccati**, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

PERCHE' CHIEDIAMO LA VISITA DELLO SPIRITO?



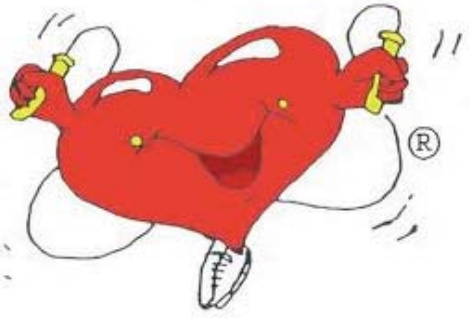
Nella Bibbia, quando si parla di una persona, si parla del suo cuore.

C'è chi è **senza cuore** - egoista, indifferente al prossimo -, c'è chi ha il **cuore duro** - non ascolta, non perdona, non dimentica-; c'è chi ha un **cuore di pietra** - non è generoso, è avido e avaro - ..

C'è anche chi ha cuore...

Sono immagini che raccontano come siamo fatti dentro.

TUTTI GLI UOMINI, di qualunque latitudine, invocano da **DIO** un **CUORE NUOVO**.



LO SPIRITO SANTO CAMBIA IL CUORE.

La nuova creazione non è fatta di posti magnifici - LA TERRA è TUTTA BELLA - ma di persone dal CUORE NUOVO.

COMPITO DELLO SPIRITO:



1. SCRIVERE NEL CUORE LE PAROLE DEL VANGELO DI GESU'.



Ecco perché lo Spirito Santo
RICORDA Gesù.



Lo Spirito sta di sentinella sul tuo cuore, perché il tuo modo di fare, di dire, di essere, ricordi GESU'.





2. LO SPIRITO **DIFENDE** GESU'

Lo Spirito è detto **PARACLITO**, cioè colui che si chiama vicino, che difende e accusa se viene negata la verità. Lo Spirito è Un avvocato difensore.

Lo Spirito è la **DIFESA DI GESU'** di fronte al mondo quando non lo ama, lo insulta e dice falsità.

Lo Spirito ci viene in aiuto quando siamo soli e sfiduciati (*Gesù - ci vien da dire- ma non ti vuol bene proprio nessuno?*) e siamo tentati di abbandonarlo e di seguire la maggioranza.

LO SPIRITO ALZA LA VOCE

e ci rimprovera quando non abbiamo il cuore di GESU', quando non camminiamo sulla strada del Vangelo, quando ci dimentichiamo chi siamo, quando abbiamo paura o vergogna.



Preghiamo insieme lo Spirito

- V**ieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
- V**ieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- C**onsolatore perfetto, ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
- N**ella fatica, riposo, nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- O** luce beatissima, invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- S**enza la tua forza, nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
- L**ava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
- P**iega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.
- D**ona ai tuoi fedeli che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
- D**ona virtù e premio, dona morte santa,
dona gioia eterna.



Chiamati alla **grazia** dello **Spirito**

Per la catechesi in parrocchia

1. Il catechista inizia il tema con un'indagine tra i ragazzi. Essi saranno invitati a pensare alle ultime cinque volte in cui sono stati chiamati per nome.

Chi ti chiama:

- vuole lodarti, farti i complimenti
- ti vuole sgridare
- ha bisogno di te
- vuole confidarsi o sfogarsi con te
- vuole farti un regalo
- vuole raccontarti le sue avventure
-

Le ipotesi vanno scritte preventivamente su un cartellone e segnate con una croce dal catechista in base ai ricordi dei ragazzi. Quali sono le motivazioni più usuali, almeno nella statistica del gruppo?

Probabilmente proprio l'ipotesi meno consueta è quella tipica di Dio: *farti un regalo*. Lui ti chiama, ma prima ti fa i suoi regali, per dimostrarti il suo amore. Prima riceviamo la vita e i suoi mille doni, poi ci viene chiesto di dividerli con i fratelli. Ciò che Dio chiede, inoltre, è proporzionale alle risorse che ci ha dato. Se abbiamo intelligenza e possibilità economiche ci verrà chiesto di usarle per il bene e per la vita, non per la distruzione e la morte.

Questa dinamica è ben visibile nel giorno di Pentecoste: grazie al dono dello Spirito gli apostoli avranno il coraggio di testimoniare. Dio chiede qualcosa di arduo, ma dà la forza per realizzarlo.

2. Quindi, seguendo la scheda di pag. 35 – il cap. 2 degli *Atti degli Apostoli* e il catechismo *Sarete miei testimoni* – dite ai ragazzi di immaginare di essere giornalisti che debbono informare i loro lettori sugli avvenimenti straordinari della Pentecoste. Raccogliete gli elementi giusti e predisponete una specie di dossier, con cronache, interviste ai protagonisti, tabelle con gli eventi miracolosi, commenti della gente... (anche soltanto attraverso i titoli).

Letture della scheda operativa (pag. 35)

① Gli apostoli che ricevono lo Spirito Santo (At 2,1-4)

Gli apostoli sono rinchiusi nel Cenacolo, nonostante la festa ebraica di Pentecoste, per paura di essere perseguitati. L'intervento soprannaturale di Dio è rappresentato dal segno del forte vento (già segno della presenza di Dio/Soffio – *ruah* in ebraico – nell'Antico Testamento), del fuoco (simbolo della divinità anche in altre religioni, ma pensate all'aureola dei santi), dell'espressione in lingue diverse.

② Tutti capiscono ciò che dicono gli apostoli (At 2,5-11)

Se nell'episodio della Torre di Babele Dio puniva gli uomini con la confusione delle lingue, a causa della loro sfida, nella Pentecoste ridona la possibilità di comprendersi, nel linguaggio della solidarietà e dell'amore.

③ La reazione della folla (At 2,12-13)

Non deve stupire la varietà di reazioni, che continua ancor oggi: meraviglia/stupore, curiosità, perplessità, scetticismo, derisione.

④ Il cuore del messaggio: Gesù Signore della vita e Messia (At 2,14-36)

L'annuncio di Pietro è chiaro fin da subito: si è realizzato ciò che era stato annunciato dai profeti in Gesù di Nazaret, vivente e ancora operante attraverso il suo Spirito.

⑤ Lo Spirito scende sui nuovi cristiani (At 2,37-41)

Chi si lascia convincere dai fatti e dalle parole, pubblicamente si fa battezzare e riceve la forza dello Spirito Santo, insieme al perdono per gli errori passati. Infatti è necessaria la contrizione, cioè l'essere disposti all'autocritica per il passato, e l'accettazione della novità di Cristo.

La Pentecoste dei cristiani

Tutti furono riempiti di Spirito Santo



Anche NOI come gli APOSTOLI

INDICAZIONI PER LA CATECHESI

1. L'esperienza dei primi cristiani nel giorno della Pentecoste non vuole essere lontana dalla nostra. Oggi i sacramenti sono apportatori della medesima «Grazia», cioè della vita e della forza di Dio in noi. I suoi doni sono gratuiti e infiniti; spesso siamo noi che limitiamo la sua azione, ed è un vero... peccato!

Come possiamo riconoscere l'azione di Dio, visto che per sua natura è «spirituale»? Gesù ci esorta a riconoscere l'albero buono dai frutti e san Paolo ce li presenta dettagliatamente: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (*Gal 5,22*).

Quando queste splendide qualità sono rafforzate dalla fede, siamo davanti a un cristiano che lascia che lo Spirito Santo operi in lui. Allora un cristiano è capace di vivere secondo l'amore di Dio.

Ma allora i cristiani sono migliori degli altri? Non è detto e non è questo il punto! Sono anch'essi fragili e limitati come tutte le persone. Ma hanno ricevuto un dono da accogliere e sviluppare. Non sempre riusciranno a farne tesoro, ma quando lo fanno sono pieni di una gioia così grande che solo chi lo ha provato veramente può raccontarlo.

2. Come gli apostoli prima della Pentecoste, anche noi siamo spesso carichi di paure. Chi vive da cristiano vince la paura e trova il coraggio, la fede e l'amore.

La scheda di pag. 37 ci richiama alcuni personaggi molto conosciuti, tra gli ordinari modelli dei ragazzi: un calciatore, un'attrice, un cantante. Nessuno vuole farne dei santi, ma semplicemente riconoscere i frutti della fede anche in alcune (rare!) vite di personaggi famosi. Conosciuti e discussi, hanno trovato nello Spirito una fonte vitale e lo raccontano senza vergogna. Rimangono

onde anomale nello *show business*, ma sono capaci di sollecitare le coscienze.

Letture della scheda operativa

Prendete la pagina 37. Comunicate ai ragazzi le informazioni sulla vita di Tommasi, della Koll e di Bono. Se loro hanno altre informazioni, lasciate che le raccontino. Personalizzate poi la scheda operativa, segnalandolo nello spazio apposito lo specifico coraggio di cui sono stati protagonisti. Aggiungete poi una storia significativa della vostra comunità. Sicuramente anche nella vostra parrocchia ci sono testimonianze di buoni cristiani, che si riconoscono dai frutti dello Spirito.

Damiano Tommasi, veneto, 31 anni. Professione: calciatore della Roma e della Nazionale (oltre 30 presenze). **Segni particolari:** fede religiosa sempre espressa, nonostante le parodie e le prese in giro dei mass media. **Abitudini:** la buona azione quotidiana, presenziando in varie iniziative di solidarietà: bambini e disabili, carcerati e tossicodipendenti, poveri e ammalati. **Controcorrente:** in seguito a un grave incidente, dovendo rimanere fermo per 10 mesi, nel 2004 decide di ridursi lo stipendio (nonostante il contratto) al minimo: 1470 euro al mese, per questione di giustizia ed equità. Cifra modestissima per il mondo del pallone.

Claudia Koll, romana, 38 anni. Professione: attrice protagonista di film e fiction televisive. **Segni particolari:** si è dichiarata «figliol prodigo che ritorna all'amore del Padre». **Abitudini:** la preghiera della liturgia delle Ore e del Rosario; il volontariato tra i sofferenti, i malati di Aids, le donne abbandonate, i bambini dell'Etiopia, del Burundi, dell'Angola. **Controcorrente:** in un momento di crisi incontra l'amore misericordioso di Dio e decide di impegnare la propria vita per gli ultimi, nelle grandi città come nel Terzo Mondo. Da attrice di film discutibili diventa testimonial della gioia dell'Amore di Dio, accettando soltanto ruoli più vicini al suo nuovo modo di essere.

Bono Vox, irlandese, 45 anni. Professione: leader degli U2, una delle rock band più conosciute nel mondo. **Segni particolari:** i testi delle canzoni spesso hanno riferimenti diretti ai valori cristiani, alla pace, alla fratellanza, alla storia sacra, a Gesù. **Abitudini:** narrare senza vergogna il primato del proprio cammino spirituale e la responsabilità di risvegliare le coscienze. **Controcorrente:** i discorsi «politici» durante i concerti, per ricordare coloro che soffrono e chiedere ai potenti la cancellazione del debito dei paesi più poveri.

Essere cristiani nel mondo dei «famosi»

Il coraggio di andare controcorrente



Damiano Tommasi



Damiano Tommasi firma un pallone «equo e solidale» contro lo sfruttamento del lavoro dei bambini.



Claudia Koll



Bono Vox



Bono parla dei problemi dell'Africa alla Commissione Europea.

Celebriamo lo SPIRITO dell'AMORE

■ Si può partire con il canto *Spirito di Dio* (Cantinfesta 348. È decisamente facile e se avete una chitarra può adattarsi a ritmiche diverse: reggae, gospel, rock...).

Il catechista insiste sul giusto entusiasmo, facendo passare l'idea che lo Spirito è forza, energia.

■ Il *segno della croce*, poi alcune parole del catechista:

«Siamo qui, alla presenza dello Spirito di Gesù, portando noi stessi, le nostre capacità e le nostre paure. A volte abbiamo l'impressione che le nostre spalle siano fragili. Per questo lo Spirito ci viene in aiuto».

■ Ci si mette in ascolto della *Parola di Dio*, letta «in pillole» e con calma dai ragazzi stessi. Si tratta delle esortazioni bibliche a non temere, tratte dal *Vangelo di Matteo*.

«Perché avete paura, uomini di poca fede?» (8,26; 14,22).

«Non affannatevi per il domani: a ciascun giorno basta la sua pena» (6,34).

«Non affannatevi per il cibo e il vestito» (6,26).

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo ma non hanno il potere di uccidere l'anima» (10,28).

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (28,20).

■ Ogni ragazzo è invitato a scrivere una sua paura su un foglietto anonimo. Il catechista li raccoglierà e li porrà sull'altare o davanti a un'icona della Pentecoste o di Gesù Buon Pastore.

■ A questo punto alcune parole di commento richiameranno il legame tra coraggio, fede e amore che sconfiggono ogni paura. Partire da questa espressione: «La paura venne a bussare. La fede andò ad aprire e non vide più nessuno».

Il celebrante riprende: «Se invociamo lo Spirito con convinzione, lui certamente viene. È una promessa esplicita di Gesù: "Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"» (Lc 11,13).

Preghiera comune

Ripetiamo insieme: **Donaci il tuo Spirito, Signore**

(lettura alternata di due solisti)

1. *Donaci lo Spirito che ci riempie di gioia duratura, quando l'allegria ha lasciato il posto alla noia o alla tristezza.*

2. *Donaci lo Spirito che ci riempie di pace, quando in famiglia e con gli amici nasce un conflitto e ci sentiamo incompresi.*

1. *Donaci lo Spirito che ci riempie di pazienza, quando le attese si fanno troppo lunghe e non vediamo la fine di un disagio.*

2. *Donaci lo Spirito che ci riempie di benevolenza, quando ci viene da criticare e giudicare le persone vicine.*

1. *Donaci lo Spirito che ci riempie di fedeltà, quando l'impegno diventa faticoso e siamo sul punto di mollare.*

2. *Donaci lo Spirito che ci riempie di mitezza, quando avremmo voglia di farci giustizia alzando le mani e dimostrando di essere superiori con la violenza.*

1. *Donaci lo Spirito che ci riempie di coraggio, quando la normalità e la spensieratezza hanno lasciato il posto alle difficoltà.*

■ La risposta dello Spirito è affidata a un movimento simbolico sui nostri foglietti. Il catechista o il celebrante in un piccolo braciere dà fuoco ai foglietti che riportano le paure dei ragazzi. L'immagine del fuoco è biblica e richiama lo Spirito di Dio.

■ Si conclude ripetendo il canto di inizio, o *Il soffio di Dio* (Cantinfesta 178).



PROGETTO PASTORALE
anno 2006-2007

SCHEDA 1

Per l'Animatore del Gruppo

Atti degli Apostoli
***Erano un cuor solo
e un'anima sola***



La Pentecoste

Atti 2,1-13

AVVENTO significa venuta: proprio su questa prospettiva finale, la venuta nella gloria di Cristo, si apre l'anno liturgico.

Dalla quarta domenica prima del 25 dicembre la Chiesa ricorda che il Signore viene presto e ci chiama a partecipare al grido suo e dello Spirito: Amen, vieni Signore Gesù!

Celebrare l'Avvento significa dunque vivere l'attesa del compimento delle promesse, rinnovare l'attesa del Regno che viene.

È l'attesa di Israele: i profeti annunciano il Messia, Giovanni il Battezzatore prepara il suo cammino. È l'attesa dei poveri nell'umiltà e nella gioia: Maria, Giuseppe, Elisabetta e Zaccaria aspettano il Salvatore.

È l'attesa della nostra Chiesa che accoglie il tema della dimensione contemplativa così attuale nell'Avvento, come indispensabile alla riflessione sulla Parola.

È l'attesa anche nostra: attesa fatta di preghiera, di veglia, di sobrietà, di vigilanza, di discernimento davanti al Signore che viene.

Il percorso che faremo sugli Atti degli Apostoli ci insegni a guardare con amore e con stupore contemplativo, la Chiesa come continuo svelamento, nel tempo, del Dio fatto uomo; ci insegni a vivere in pienezza la coscienza che come popolo di Dio, inseriti nella storia e nel mondo, camminiamo verso la meta finale.

(Queste note sul tempo liturgico sono da usare a discrezione dell'animatore)

1° Momento: PREGARE

2° Momento: OSSERVARE

a) Contesto: Con questa scheda iniziamo l'approfondimento degli Atti degli Apostoli che in origine costituiva un testo unitario con il Vangelo di Luca: nel Vangelo l'autore presenta Gesù come la Parola che si incarna rivelando il volto misericordioso di Dio; negli Atti mostra come la Parola continui ad incarnarsi nella storia dell'uomo. Per questo il testo può essere definito il Vangelo della Chiesa che narra gli avvenimenti (Atti) dei primi trent'anni circa della storia della Chiesa e mostra la progressione geografica della diffusione del Vangelo da Gerusalemme a Roma. Infatti lo scopo di Luca è mostrare che il messaggio, che per mezzo di Paolo giunge a Roma, è lo stesso che Gesù ha affidato agli apostoli e che era stato diffuso a Gerusalemme e in Giudea ad opera di Pietro. Gerusalemme è, quindi, il punto d'arrivo della missione terrena di Gesù e quello di partenza della missione evangelizzatrice della Chiesa che raggiunge Roma, nuova città santa, dalla quale l'azione missionaria del cristianesimo deve proseguire fino ai confini della terra. Attori principali di questa opera e di questi eventi sono gli apostoli - soprattutto Pietro (nei primi 12 capitoli) e Paolo (dal 13 al 28) - ma il regista e il vero protagonista è lo Spirito Santo. Per questo gli Atti sono anche considerati il Vangelo dello Spirito Santo.

b) *Lettura brano*: Atti 2,1-13.

c) *Silenzio*: leggiamo il brano personalmente, in silenzio, più volte, per comprenderlo nella sua interezza.

d) *Osservazione del testo*

Dopo l'Ascensione di Gesù il gruppo dei Dodici si ricostituisce con l'elezione di Mattia in sostituzione di Giuda. Il criterio di scelta è l'aver condivisa la vita di Gesù e dei discepoli dal battesimo di Giovanni fino all'Ascensione (1, 15-26). All'inizio del secondo capitolo irrompe in scena lo Spirito Santo, promesso da Gesù nell'ultima cena (Gv 15, 26-27) e nell'ultimo saluto (1,8). Nel cenacolo, nuovo Sinai, avviene una teofania, una manifestazione di Dio, ma il fuoco dello Spirito non scrive nella pietra, ma incide indelebilmente le coscienze dei presenti, ne scalda i cuori e ne illumina le menti. Il gruppo diventa una comunità e, nella diversità dei carismi, si costituisce il popolo della nuova alleanza. E' la Pentecoste il giorno del Battesimo della Chiesa. Grazie a questo battesimo dello Spirito gli apostoli cominciano la loro missione. Spetta a Pietro recare agli ebrei, presenti a Gerusalemme per la Pentecoste, la lieta novella e proclamare per la prima volta il cuore (kerigma) dell'annuncio: Gesù, morto in croce, è stato risuscitato da Dio che l'ha "costituito Signore e Cristo". Di questo gli apostoli sono chiamati a renderne testimonianza, predicando e battezzando. "E' la prima grande proclamazione del messaggio della risurrezione di Cristo a Israele" (C.M. Martini).

Chiediamoci;

- ◆ *Che cosa celebrava la festa ebraica della Pentecoste?*
- ◆ *In quale luogo avviene l'evento? Chi era presente?*
- ◆ *Quali simboli utilizza Luca per descrivere la venuta dello Spirito? Sono tutti già presenti nell'Antico Testamento?*
- ◆ *Qual è il fenomeno/dono che più attira l'attenzione della folla presente a Gerusalemme?*
- ◆ *Chi sono coloro che odono gli apostoli? Come reagiscono?*
- ◆ *Quali sono i personaggi principali? Chi è il vero protagonista?*

SUGGERIMENTI

Pentecoste: o "cinquantesimo giorno", detta anche "festa delle settimane" ossia delle 7 settimane dopo Pasqua.

Essi: Si ritiene che Luca abbia in mente i 12 apostoli (vedi il riferimento a Pietro "con gli undici" in 2,14), ma non si esclude che siano i 120 nominati in 1, 15 quando si narra della sostituzione di Giuda

Nello stesso luogo: La tradizione individua questo luogo nel Cenacolo.

Vi fu dal cielo: I segni descritti (rumore, vento, fuoco) sembrano alludere alla teofania dell'Esodo (Es 19,3 e 19,16) così come veniva raccontata nei testi della tradizione del tardo giudaismo. Il Cenacolo si presenta quindi come un nuovo Sinai che segna la costituzione del nuovo Israele: la Chiesa. Il riferimento alle "lingue come di fuoco" rappresenta l'immagine nuova che sembra voler simboleggiare il dono delle lingue.

Essi furono tutti pieni: Personaggi ripieni di Spirito Santo appaiono fin dall'inizio del Vangelo di Luca (Giovanni il Battista Lc 1,15; Elisabetta 1,41; Zaccaria 1,67; ...). Tuttavia la pienezza di Spirito degli Apostoli ha una posizione di privilegio perché rappresenta l'adempimento della promessa di Gesù (Lc24,48) e segna l'inizio del tempo della Chiesa.

Ciascuno li sentiva parlare la propria lingua: Il dono delle lingue è il segno che più colpisce la folla riunita a Gerusalemme. Vi sono varie interpretazioni di questo fenomeno. Chi ritiene che si tratti della vera e propria capacità di esprimersi in lingue straniere coglie e sottolinea due elementi presenti nella narrazione di Luca: l'unicità del fenomeno descritto e l'intelligibilità di queste lingue.

Siamo Parti, Elamiti, Greci: il lungo elenco serve all'Autore per sottolineare l'eccezionalità dell'evento (tutti capiscono: sembra l'antitesi del racconto di Babele Gn 11, 1-9) e l'universalità del messaggio. Va precisato, però, che si tratta comunque di ebrei, i cosiddetti ebrei della

diaspora (dispersione). Infatti prima della grande diaspora seguita alla distruzione del Tempio, nel 70 dell'era cristiana, gli ebrei erano stati più volte fatti oggetto di conquista, dispersione e persecuzione (ad esempio a Babilonia) e si erano pertanto costituite comunità di ebrei della diaspora sparse per il mondo. A queste comunità si rivolgeranno inizialmente gli apostoli nella loro predicazione fuori dalla Palestina. “ Ad ogni modo è chiaro il significato universalistico di questa presenza di popoli. Essi rappresentano la pienezza di Israele, quello di cui si attendeva il raduno per la fine dei tempi. Ciò dà risalto al significato escatologico dell'evento, messo poi in luce nel discorso di Pietro” (C.M. Martini).

Che significa questo?: *il fenomeno desta stupore e la domanda troverà risposta nella proclamazione di Pietro che prende la parola subito dopo. E' evidente, però, che anche se la scena è popolata da molti personaggi (i 12 apostoli, i 120 della comunità, la folla multi-etnica) il vero protagonista è lo Spirito Santo.*

3° Momento: INTERPRETARE

Lo Spirito trasforma un gruppo di persone chiuse nel cenacolo, al riparo (Atti 1, 13), in testimoni consapevoli e coraggiosi. Il gruppo dei discepoli si trasforma in comunità di salvezza, consapevoli che il Regno di Dio è già in mezzo a loro, consapevoli di una responsabilità nei confronti del mondo.

Lo Spirito apre i discepoli sul mondo, dà loro il coraggio di proporsi in pubblico, di raccontare davanti a tutti “le grandi opere di Dio” (2, 11). È il compito prioritario della Chiesa: un annuncio coraggioso, pubblico, che si qualifica per alcune caratteristiche:

*1 – È un annuncio **comunitario**: è la comunità tutta intera che si propone pubblicamente e annuncia, non voci isolate. Quando Pietro proclamerà la Parola lo farà a nome di tutti, circondato dal gruppo degli undici (“Levatosi in piedi con gli altri undici”: 2, 41).*

*2 – È un annuncio che ha come centro il racconto di Gesù, crocifisso e risorto, persona, parole e gesti. Il discorso di Pietro a Pentecoste lo dimostra con chiarezza: “Uomini di Israele, ascoltate queste parole: **Gesù di Nazareth...**” (2, 22).*

*3 – Ed è un annuncio che incontra il **consenso** e il **dissenso**, suscita reazioni opposte. “**Alcuni** erano stupiti e perplessi...**altri** li deridevano” (2, 12-13). I segni dello Spirito esigono, per essere colti, l'apertura alla fede.*

*4 – L'annuncio deve essere soprattutto **universale**. Per inculcare questa idea Luca sottolinea tre diversi particolari:*

a) Luca descrive la venuta dello Spirito utilizzando i simboli classici che accompagnano l'azione di Dio: il vento, il terremoto e il fuoco. Ma qui c'è un simbolo in più: le lingue che si dividono e si posano su ciascuno dei presenti, così che “cominciarono a parlare in diverse lingue” (2, 4). Luca utilizza questo simbolo per sottolineare il compito di unità e di universalità a cui la Chiesa è chiamata.

b) Luca si dilunga nel dire che la folla accorsa era composta da uomini di varie nazionalità (2, 9-11): accorrono uomini “venuti da tutte e nazioni che sono sotto il cielo” (2, 5).

*c) “ciascuno li sentiva parlare nella sua propria lingua nativa” (2, 8). È quanto dire che lo Spirito non ha una sua lingua, né si lega a una lingua o a una cultura particolare, ma le accetta tutte, si esprime attraverso tutte, si fa capire attraverso tutte. Gli uomini non devono abbandonare le loro lingue, né le loro tradizioni, per farsi cristiani: l'unità dello Spirito è più profonda, e non costringe l'uomo ad abbandonare il mondo in cui è cresciuto. Il miracolo delle lingue sembra essere visto da Luca in due modi diversi: in 2, 4 sono gli apostoli che parlano **lingue differenti**; in 2, 8 è invece ciascun ascoltatore che sente parlare gli apostoli nella **sua propria lingua**.*

La vocazione del cristiano, animata dallo Spirito, è di riunire i dispersi. Non semplicemente quella di sforzarsi e di riunire tutti gli uomini nell'unica fede (compito senza dubbio irrinunciabile e primario), ma anche di indicare agli uomini la possibilità già ora di ritrovarsi nonostante le differenti credenze, ideologie e culture.

Chiediamoci:

- a. *Guardando agli Apostoli riuniti nel Cenacolo, quali sono gli atteggiamenti che ci aprono all'accoglienza dei doni dello Spirito?*
- b. *Gli Apostoli, ricevuto lo Spirito Santo, escono ad annunciare il messaggio di Cristo. Quali sono le caratteristiche di questo annuncio?*
- c. *Quali significati richiama il simbolo delle "lingue" ripetuto più volte da Luca?*

4° Momento: APPLICARE

Attualizzazione comunitaria alla luce di alcune proposizioni del nostro Sinodo diocesano.

L'intero popolo di Dio è missionario

Tutte le componenti della Chiesa, secondo i propri doni, sono chiamate alla missione. Tutto intero il popolo di Dio è missionario. La missione è fondata sul Battesimo. Il Battesimo infatti, in quanto partecipazione alla vita trinitaria (cf. Mt 28,19) e immersione nella grazia pasquale del Signore (cf. Rom 6,3-4) è la "porta" di tutti gli altri sacramenti e il fondamento della vita cristiana".

"Se tutti i battezzati sono missionari, ciascuno lo è, però, secondo i propri doni e la propria vocazione. Ogni dono è concesso in vista della comunione e della missione, cioè della collaborazione al piano della salvezza" (Prop. n.8 a-b).

La parrocchia e la sua fisionomia

"All'interno della diocesi, Chiesa locale, ha grande importanza la parrocchia, comunità stabile di credenti la cui cura pastorale è affidata ad un parroco che esercita il suo ministero come collaboratore del vescovo e in comunione con gli altri presbiteri, per un cammino di evangelizzazione di santificazione e di formazione. La parrocchia è costituita, in un territorio, da popolo di Dio nella globalità e nella singolarità di ogni battezzato. Tutti i suoi componenti vanno tenuti presenti, convocati e orientati a valorizzare i doni dello Spirito a servizio dell'intera comunità" (Prop. n. 36a-b).

Carismi personali e comunitari

"Associazioni e movimenti siano stimati nella loro peculiarità, rispettati nei loro stili e percorsi di vita. Siano valorizzati i contributi di esperienza, le testimonianze di vita cristiana che essi offrono. Essi, a loro volta, si riconoscano come parti non autonome della comunità e convergano nella comunione della Chiesa partecipando alla progettazione e realizzazione della pastorale diocesana" (Prop. n. 33c).

Comunità ecclesiali consistenti e nuove forme di collaborazione

"Dalle esperienze e riflessioni del Sinodo diocesano emerge un profilo pastorale decisamente orientato verso nuovi criteri di comunione e collaborazione interparrocchiale. Particolarmente in questa epoca di grandi comunicazioni e, soprattutto, in forza della comunione che le anima, le parrocchie devono essere aperte a nuove forme di vita e di collaborazione per favorire l'incisività della loro azione pastorale e per favorire la forza unificante della comunione. Queste nuove forme possono configurarsi come: istituzione di parrocchie più consistenti, risultanti dalla fusione di parrocchie precedenti; creazione di unità pastorali; incremento delle relazioni all'interno dei vicariati o fusione degli stessi" (Prop. n. 49b-c).

Chiediamoci:

- *Quali sono nella nostra Chiesa i doni dello Spirito, personali o comunitari? Sappiamo riconoscerli, accoglierli e valorizzarli per una efficace testimonianza?*
- *La relazione tra comunità parrocchiale e gruppi (associazioni, movimenti) che sono al suo interno o ruotano attorno ad essa è buona o presenta difficoltà e tensioni? Corriamo forse il rischio di offrire una contro testimonianza?*
- *Tenendo presente la situazione della nostra parrocchia, sono auspicabili collaborazioni pastorali con le parrocchie vicine per una missione sempre più incisiva ed efficace? In quale ambito pastorale: catechesi, famiglia, giovani, povertà ...?*

5° Momento: PREGARE